

Stava per svanire: il testamento di Corelli si può di nuovo leggere

Il documento, scritto trecento anni fa, salvato grazie a un docente veneziano



«Io Arcangelo Corelli, mano propria». Inizia così il testamento di Arcangelo Corelli, violinista e compositore fra i più importanti dell'epoca, di cui ricorre proprio quest'anno il tricentenario della morte (1653-1713).

Un testamento autografo che stava rischiando di scomparire, consunto dal tempo e da una micidiale composizione dell'inchiostro con cui era stato vergato. Inchiostro ferrogallico, tanto indelebile quanto corrosivo.

Un grido d'allarme lanciato nei mesi scorsi sulle colonne di un quotidiano romano (il testamento è infatti conservato all'Archivio di Stato di Roma) e raccolto dal professore veneziano Giuseppe Maria Pilo, docente emerito di Ca' Foscari, direttore della rivista *Arte Documento*.

«Una fortunatissima casualità – racconta il prof. Pilo –. E-

Giuseppe Maria Pilo, professore emerito di Ca' Foscari, ha finanziato il restauro

ro a Roma lo scorso 14 febbraio e sul *Messaggero* incappo nell'ampio servizio di Fabio Isman sulla "vita segreta" di Corelli, con un'intervista al direttore dell'Archivio di Stato di Roma Eugenio Lo Sardo, il quale riferiva della situazione di rischio del testamento olografo».

Un documento redatto il 5 gennaio 1713, tre giorni prima della morte, contenente preziose indicazioni sulla sua collezione di dipinti, ma anche con importanti notizie biogra-

fiche.

«Non era ancora irrimediabilmente perduto, ma stava per distruggersi definitivamente. Urgeva un restauro, ma – racconta il prof. Pilo – l'articolo riferiva come non vi fossero fondi per provvedervi».

Non solo sul documento testamentario: urgeva intervenire anche sull'incisione "La Cavalcata di Alessandro XIII", il papa veneziano Pietro Ottoboni cui Corelli era legato (fu primo violino e direttore musicale alla sua corte), e il foglio con l'organo dei Pamphilj: per un totale di diecimila euro di spesa.

«Non sono un mecenate, né ho la disponibilità economica per esserlo. Però mi sono sentito chiamato in causa e mi sono messo a disposizione», racconta il prof. Pilo che il giorno stesso ha chiamato il direttore dell'Archivio di Stato ottenendo immediatamente un incontro.

Scatta così l'operazione restauro, realizzata a partire dai primi di marzo, dal Restauro San Giorgio di Adriano Pandimiglio, e conclusa entro il 15 aprile.

Ricorrendo, poi, il tricentenario della morte, il restauro è stato inserito nelle celebrazioni che si articoleranno in due diversi momenti, il primo a Venezia e il secondo a Roma.

A Venezia l'appuntamento è per lunedì 28 ottobre, alle ore 18, presso l'Aula Magna dell'Ateneo Veneto, dove si terrà l'incontro di studio sul tema "Il papa Alessandro VIII Pietro Vito Ottoboni e il cardinale Pietro Ottoboni suo pronipote, patroni veneziani di Arcangelo Corelli": parteciperanno il prof. Giuseppe Gullino, ordinario di Storia moderna dell'Università di Padova, Ileana Chiappini di Sorio presidente onorario degli Amici dei Musei Veneziani, Giuseppe Maria Pilo, emerito

dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Laura De Rossi dell'Università di Ferrara. Sarà presentato il *Quaderno di Arte Documento "Arcangelo Corelli. 300 anni dopo"*, nel quale si riferisce dettagliatamente del restauro, approfondendo la figura di Corelli e allargando lo sguardo sul panorama culturale e musicale della Roma dei Papi del XVIII secolo. Il secondo appuntamento sarà invece a Roma, mercoledì 11 dicembre e sarà dedicato al tema: "Problemi e tecniche del restauro di documenti cartacei".

L'iniziativa ha ottenuto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. E, proprio mentre il volume andava in stampa, ha ricevuto il patrocinio del Prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica card. Zenon Grocholewski, in qualità di Gran Cancelliere del Pontificio Istituto di Musica sacra.

Serena Spinazzi Lucchesi